

La gestione delle scadenze

Èstrano, a volte, come chiacchierando tra colleghi sull'evoluzione tecnica della farmacia italiana, si abbia la sensazione di aver fatto passi da gigante. Per molti aspetti è davvero così. Gli strumenti informatici uniti alla capacità di progettazione e realizzazione di impianti di automazione hanno dato vita a risparmi di tempo ed efficienze incredibili. Oggi si può esitare una ricetta senza spostarsi dal banco e guardare le scatole di farmaci che, placidamente, scivolando da un elicoidale in corian, planano sul controbanco. Bello, comodo e molto scenografico.

Peccato che, dietro alla parete che separa lo spazio vendita dal retro della farmacia, ci sia un omino, il magazziniere per i più fortunati, che con un bel paio di occhialini da presbite, in controluce, sta cercando di leggere la scadenza del Lasix. L'operazione, che richiede alcuni secondi, è ulteriormente complicata dal fatto che i numeri piccolissimi, come tutti sappiamo, sono "incisi" nel cartone e appena sporcati d'inchiostro. A questo punto, dopo essere entrato nella videata "Inserimento scadenze", aver digitato la data, l'uomo può dare la scatola in pasto al robot. Brutto. E molto dispendioso in termini di costi nascosti, soprattutto per la confezione citata; valore commerciale euro 1,71. Qualche tempo fa ho letto di un progetto tecnologico molto avanzato, che cercava di risolvere il problema dell'inserimento automatizzato delle scadenze dei farmaci; si trattava di attivare un collegamento web con una banca dati che, a sua volta, agganciava la targa della scatola in oggetto (targa già ora presente sulle confezioni) pennata in farmacia, con la scadenza corrispondente giacente presso la banca dati stessa.

A questo punto l'informazione veniva spe-

Noi farmacisti abbiamo il dovere di provare a convincere tutti gli interessati, compresi coloro che forse potrebbero averne un aggravio di costi, ad aggiornare questo processo

DI ANTONIO PERONI, FARMACISTA

ditata istantaneamente alle farmacie. Questo progetto innovativo è secondo me irrealizzabile per la maggior parte delle farmacie, che si troverebbero a dover sostenere implementazioni tecniche e, ovviamente, nuovi costi; sempre per gestire la scatola da euro 1,71. Ora mi chiedo: non è forse vero che la distribuzione capillare del farmaco è garantita dalle farmacie sul territorio? Che la filiera è stata automatizzata anche, se non soprattutto, per le iniziative imprenditoriali cooperativistiche dei farmacisti? Se siamo arrivati a questo livello di efficienza e servizio al cittadino è anche un po' merito nostro. E allora, perché non riusciamo a farci valere quando chiediamo a Farmindustria di aiutarci a migliorare la gestione logistica del farmaco, riducendo anche i potenziali rischi di errore a danno dei pazienti? In questi giorni si parla molto di contraffazione dei medicinali. È sicuramente meritevole la campagna per la lotta alla contraffazione promossa da Aifa e da altri enti e istituzioni dello Stato. Questa iniziativa ha raccolto il plauso dei produttori. Addirittura una grande azienda ha istituito un proprio sito web che propone, a chi vo-

lesse farlo, di autenticare le confezioni acquistate sul mercato, soprattutto "non tradizionale", cioè via internet.

UNO SFORZO COMUNE

Permettetemi di osservare però che tutto questo, per quanto vada in aiuto di produttori, distributori e farmacisti, non riguarda la stragrande maggioranza di farmaci, quasi il cento per cento, che vengono correttamente esitati in farmacia, attraverso i nostri canali tradizionali. Quindi, penso che uno sforzo comune debba essere fatto, per mettere i farmacisti, protagonisti della dispensazione etica dei farmaci, nelle condizioni di operare al meglio. Siamo proprio sicuri che non si possa semplicemente stampare con codice ottico la scadenza del lotto in questione?

Abbiamo il dovere di provare a convincere tutti gli interessati, compresi coloro che forse potrebbero averne un piccolissimo aggravio di costi, ad aggiornare il processo di gestione delle scadenze. La farmacia ha un magazzino molto ampio e poco profondo; ha l'obbligo deontologico di avere in giacenza il maggior numero di farmaci possibile, compatibilmente con le dimensioni dell'esercizio; è sicuramente la più interessata a quest'evoluzione.

Dovremmo chiedere aiuto anche ai produttori di robot; altrimenti l'installazione di una macchina di quel tipo, peraltro grande investimento, rimarrebbe un progetto di automazione incompleto. L'informatica in questo caso è già talmente avanti, che non avrebbe nessuna difficoltà a recepire la novità. Mai come in questo caso dovremmo impegnarci per ottenere qualcosa che, in effetti, avvantaggerebbe il nostro lavoro e non quello degli altri.

Forse è per questo che non si cambia?

